

Colloquio con il segretario del Pds che liquida come casuale l'incontro in aereo. Il leader psi attacca Alleanza democratica ma è possibilista con la Sinistra di governo

È gelo a Berlino tra Craxi e Occhetto

Da Berlino Craxi lancia messaggi al Pds. Parla in aereo con Occhetto, poi dialoga a lungo con la stampa. Chiede che in Italia le forze riformiste trovino l'unità, critica Alleanza democratica. È un Craxi in cerca di sponde quello che si muove a Berlino ma le sue proferte incontrano freddezza. Il segretario del Pds nega valore politico all'incontro Canglia. Il Pds cerca un interlocutore diverso da Craxi.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

BERLINO La cenonia funebre per Willy Brandt è finita e Bettino Craxi fa shopping nelle bancarelle accampate sotto l'austera porta di Brandeburgo. Compra orologi sovietici con falce e martello colbacchi pellicette di volpe. E compra, girandovelo nelle mani anche un coltellaccio con fodero. «Questo - somde - può essere utile». Ovvio Craxi si rida, anche se elude battute e domande in proposito, alla prossima riunione della direzione a via del Corso. Dove ci sarà da combattere e dove per la prima volta non solo

un dialogo che deve assolutamente andare avanti. E così mentre il segretario della Quercia si impone la regola di non parlare all'estero con i giornalisti di cose italiane, i mitandisti ad esaltare la figura politica e storica di Brandt e lo stesso Craxi passeggiano per le bancarelle a rinfrenare vagamente di un colloquio con Occhetto avvenuto sul l'aereo che per la prima volta ha portato insieme oltre al presidente della Camera Giorgio Napolitano tutte e tre le delegazioni dei partiti dell'Internazionale socialista.

Un colloquio raccontano gli altri presenti partito per iniziativa di Craxi e a cui il segretario della Quercia non attribuisce valore politico. «Anzi - precisa ai giornalisti che lo pungolano sull'argomento - smentisco che si sia trattato di un incontro di lavoro e abbiamo parlato, ma non di politica». L'incontro è stato peraltro casuale. «Sull'aereo - spiega il segretario social-

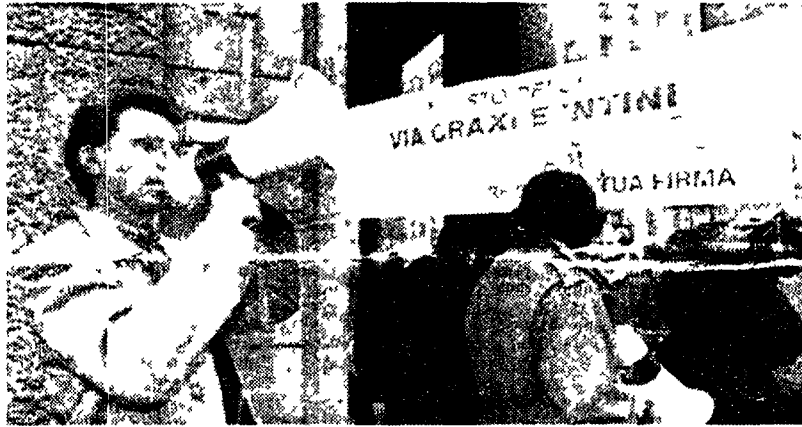
democratico Vizzini - Craxi non avrebbe dovuto esserci solo all'ultimo momento siamo stati avvertiti che il programma era cambiato e che veniva anche lui». Conclusione di Vizzini. «Se il futuro della sinistra italiana dipendesse da questo viaggio allora si rimarrebbe nella stessa situazione di prima del viaggio». Anche Craxi, per la verità, rimane sulle generali e riporta più che altre impressioni. «Ma come volete che sia andata le cose vanno come appaiono. Certo in privato i toni sono cordiali e molta di questa cordialità si perde quando si torna a casa». La sera prima, appena sceso dall'aereo il suo umore sembrava però pessimo. Parlava di Brandt e del suo coraggio per dire che al contrario in Italia vedeva molta ipocrisia, molta demagogia e molta retorica che spesso - ha aggiunto - trova udienza. Quanto alla capacità dei politici italiani di pensare in grande giudizio ancor più

«Alcuni non pensano affatto e altri pensano in piccolo». Insomma Craxi sa di essere in una complicatissima situazione. E quello che Antonio Canglia dice apertamente «Craxi ha un problema di leadership e questo problema del Psi si riflette sulla strategia complessiva della sinistra italiana». E nota che il Pds si sta cercando un interlocutore diverso nel Psi.

Il leader del garofano si muove tuttavia su una direttrice abbastanza chiara. Di fronte all'offensiva di Martelli tenta ora di valorizzare tutto quanto può creare dialogo e solidarietà a sinistra. Non demorde nemmeno più il manifesto per la «sinistra di governo» realizzato dai migliori del Pds e dall'area critica del suo partito. Dice che quella non è un'iniziativa scissionistica ma politica. «Quelli parlano ai loro partiti». Le relazioni del convegno del Capraica del resto le hanno lette insieme sul aereo. L' Occhetto Napolita-

no Fassino Vizzini e Canglia «Ci sono cose irrealizzabili - dice ora - ma anche tante cose interessanti». Insomma assoluzione. Soprattutto se si pensa che la via è quella dell'unità a sinistra. «Una pietra miliare è già stata posata proprio qui a Berlino ed è l'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista, la seconda verrà con la nascita del partito socialista europeo. Certo - aggiunge - è un passaggio difficile perché ci sono incrostazioni e pressioni interne e tuttavia bisogna stabilire un percorso comune sempre che se ne voglia fare qualcosa. Altrimenti si resta nel campo delle cento porcherie». Tuttavia un elemento per lui è positivo. «In questo momento sembra si vada verso una convergenza sulla riforma elettorale. Si può lavorare sul modello tedesco che può essere un mix di proporzionale corretto e di uninominale corretto». Craxi sembra avere fretta di stringere col Pds pensa che si possa arrivare «a liste co-

muni» nelle amministrazioni dopo che sia stata varata la riforma. Certo aggiunge «non si può preparare tutto all'ultimo minuto» dato che «non bisogna scherzare col tempo né con la realtà che presenta contorni cattivi e pericolosi». In questa realtà i pericoli che vede il segretario del Psi sono tanti non solo le Leghe ma anche quelle strane Alleanze democratiche di cui si va popolando il panorama politico e che a Craxi sembrano elementi di confusione quando non manifestazioni di destra. «Vediamo cosa dicono ma le stigmate di destra si vedranno tra poco». In generale questa Alleanza democratica dal sapore sudamericano appare a Craxi un «può» di cui non sa ancora chiaro il sesso. «Puntano a una riforma elettorale? Ma allora sono un'associazione di scopo. Però la cosa mi sembra più complessa. Si fa di tutto perché il pupo nasca e si affermi come una specie di nuovo messia. E i Re Magi sono già pronti».



La manifestazione anti-Craxi dei giovani socialisti a Milano

A Milano banchetto in piazza San Babila: «Intini è un normalizzatore» I giovani del Psi raccolgono firme «Il segretario se ne vada»

«Via Craxi e Intini restituite il Psi ai socialisti» rivolta a Milano dei giovani del Garofano. «Se occorre il commissario, che sia super partes, non un normalizzatore come Intini». Non si escludono azioni clamorose. «A Bologna hanno occupato la federazione. Potremmo farlo anche noi». Tra i sostenitori dell'iniziativa, Gianstefano Milani, della sinistra. «Non si può far morire un partito per la follia del capo».

ROBERTO CAROLLO

MILANO Li hanno già soprannominati i monelli del Psi. Sono i ragazzi del Movimento giovanile socialista. Capitanati dal loro segretario regionale Pietro Accame hanno spinto la sfida a Craxi a due passi da quell'ufficio di Piazza del Duomo 19 dal quale Bettino dettava la linea del Garofano negli anni regnanti dell'onda lunga. «Craxi Intini andate via a casa» hanno scritto su uno striscione - è l'ora di restituire il partito socialista alla sua storia e dignità ai socialisti». Sotto un banchetto per la raccolta di firme tra gli elettori iscritti e i simpatizzanti del Garofano in cerca di rinnovamento. In poche ore ne hanno raccolte più di quattrocento. Obiettivo dichiarato il ritiro del «capo» e la cacciata del commissario Ugo Intini, considerato un normalizzatore. L'intenzione era di portare la sfida proprio

davanti agli uffici del «Re socialista». Solo all'ultimo momento da Palazzo Marino è arrivata l'intimazione a spostarsi da un'altra parte. Motivazione? Ragioni di decoro. L'ex leader della maggioranza silenziosa Massimo De Carolis oggi patinato assessore dc all'Ecologia e Arredo urbano ha giurato che ripulirà Piazza del Duomo da piccoli venditori di becchime e caldaroste saltimbanchi e artisti improvvisati specie se extracomunitari. Evidentemente qualcuno gli avrà detto che i giovani del Garofano sono degli zampognari ambulanti. Dunque niente banchetto per i monelli anti-Craxi davanti al numero 19. Non resta che spostarsi nella vicina Piazza San Babila angolo via Borgogna. Una ventata d'anni fa sotto quel portico furoreggiavano i missini di Giorgio Almirante e Pino

Rauti e transitare con l'Unità o l'Avanti in tasca non era facile. In piazza San Babila almeno sette tavoli improvvisati i giovani socialisti i medici contro la vivisezione della Lega per la difesa del cane i seguaci di Bossi contro la Rai i Pensatori anti stangata gli ambientalisti di «Diamoci la zampagna» e Forestiero Milano. Ma torniamo ai «ragazzacci» del Garofano. Sono le tre del pomeriggio quando comincia la raccolta di firme. Al tavolo si avvicendano consiglieri comunali della sinistra socialista come Roberto Caputo o parlamentari come Gianstefano Milani firmatori del Manifesto dei cento per il rinnovamento della sinistra al quale guarda con simpatia anche il Movimento giovanile. O almeno una sua parte consistente giacché da Roma qualche reprimenda per

la profanazione del «capo» è arrivata. «Non ce ne preoccupiamo» dice Pietro Accame segretario regionale e Fabio Papa direttore nazionale del Mgs - qui la scelta è tra chi vuol cambiare e chi è preoccupato soltanto di conservare i vecchi posti di potere. Il rinnovamento del tesseramento di cui parla Craxi ci fa ridere. Basta pensare che i garanti dovrebbero essere i vecchi segretari di sezione. Ma dove so-

no finite le 64 sezioni milanesi del glorioso Psi? Cosa chiedono i monelli socialisti? «Congresso al più presto. E se proprio ci deve essere un commissario che sia un uomo super partes». Valdo Spini o Del Bue. Come il martelliano che appoggia l'iniziativa e lancia una frecciatina a Bobo Craxi. «Il Psi non può essere sacrificato in nome del padre figuriamoci in nome del figlio».

La posizione del responsabile nazionale degli enti locali del Partito democratico della sinistra è esplicita. «Un invito a ripensare il partito sardo. Tutte le forze politiche dell'Isola - scrive ancora Giulio Quercini - sono chiamate a una riflessione su una via fragile e precaria che potrebbe caratterizzarsi come l'estremo atto di un politica vecchia e screditata invece che come l'avvio di una nuova stagione di radici e rinnovamento delle istituzioni».

Regione Puglia Visani: «Siamo contrari a fare un governissimo» Il Pds locale insiste

BARI L'elezione di una giunta regionale minoritaria tentata dalle sinistre è stata resa impossibile dall'espeditore dc di abbandonare i laici. È mancato così il quorum richiesto dallo Statuto per l'elezione della giunta in prima convocazione. Anche se Psi Pds e Psdi hanno aggiunto ai loro 22 voti quelli dei consiglieri repubblicani e verdi (non ha partecipato al voto il consigliere liberale). La Dc è dunque sempre più isolata ma nella prossima riunione del Consiglio che si dovrà tenere entro venerdì prossimo le basterà aggiungere i suoi 22 voti contrari ai tre già espressi dal Msi per bocciare la lista presentata dalle sinistre. Per evitare le elezioni anticipate ieri mattina la Dc si è mangiata la chiusura al Pds e domani i partiti torneranno al tavolo della trattativa. Nel Pds intanto si è accesa per la prima volta in termini espliciti la polemica tra i vertici nazionali e quelli pugliesi della Quercia. Venerdì sera una dichiarazione di Davide Visani, coordinatore della segreteria nazionale definisce «un fatto inequivocabile che assume un significato politico non reversibile». «Questo - prosegue Visani - conferma che la nostra contrarietà ad un governissimo aveva un fondamento. La

Figurelli, pds: un serio cambiamento o torniamo alle urne Palermo è senza sindaco Il Psdi si ritira, Rizzo si dimette

Palermo, da ieri, è senza governo. Il Sindaco Aldo Rizzo ha presentato le sue dimissioni dopo che il Psdi palermitano, appoggiato dal segretario Vizzini, aveva ritirato il suo appoggio alla giunta cui partecipava insieme a Dc, Pds e Pli. La Rete chiede nuove elezioni subito mentre Amato invita Rizzo a non abbandonare e il pidessino Figurelli propone un incontro tra le «forze antifasiste e di progresso».

PALERMO Da ieri Palermo si aggiunge alla lunga lista dei comuni privi di governo. Il Sindaco Aldo Rizzo infatti ha annunciato le sue dimissioni dopo che i socialdemocratici avevano dichiarato il venir meno delle ragioni della loro adesione alla giunta di larga coalizione formata da Dc, Pds, Pli e Psdi che guidava la città da soli tre mesi. «Non è questione di numeri» dice Rizzo ricordando che la sua giunta potrà ancora godere dell'appoggio di 61 consiglieri su 80 ma «correttezza istituzionale vuole che se una giunta nasce con cinque forze e una di esse ne ritira l'appoggio il Sindaco debba dimettersi». I componenti del Psdi nella mattina di ieri avevano reso noto di non voler più «confermarsi con una classe politica

Giunta sarda Quercini critica l'accordo

ROMA «La riscata elezione del presidente del governo regionale sardo cui sono in molti a criticare l'assetto votativo rispetto a quello previsto dalla nuova larghissima maggioranza in formazione dimostra la fondatezza delle riserve e delle perplessità espresse dal Coordinamento politico del Pds e di molti compagni del comitato regionale sardo». Battaglie oscure ribadisce il suo no alla decisione presa a maggioranza dal comitato regionale sardo della Quercia a maggioranza in 45 su 110 e 41 astenuti di partecipare nell'isola a un «governissimo» in sintonia con quanto affermato da recente da Achille Occhetto in vista i rappresentanti sardi della Quercia a non fare da stampella ai vecchi partiti di governo. La posizione del responsabile nazionale degli enti locali del Partito democratico della sinistra è esplicita. «Un invito a ripensare il partito sardo. Tutte le forze politiche dell'Isola - scrive ancora Giulio Quercini - sono chiamate a una riflessione su una via fragile e precaria che potrebbe caratterizzarsi come l'estremo atto di un politica vecchia e screditata invece che come l'avvio di una nuova stagione di radici e rinnovamento delle istituzioni».

Obituary notices for several individuals including Dina Franci, Paolo Cressatti, Renato, Arturo, and others, with dates of death and family information.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. A notice regarding parliamentary sessions and meetings of the Pds group.

BERTINOTTI Diario della crisi CGIL. A notice for a diary or publication related to the CGIL crisis.

aurora. A notice for a publication or organization named 'aurora', including contact information and details about a national assembly.